

Trasferimento dei dati personali UE-USA: quali benefici per le imprese

Valentina Frediani - Founder e CEO Colin & Partners

Ue e Usa hanno raggiunto un accordo di principio sul nuovo Trans-Atlantic Data Privacy Framework, che disciplinerà la cooperazione tra gli Stati Uniti e l'Unione Europea nel trasferimento dei dati personali tra le due sponde dell'oceano Atlantico. Le nuove regole prevedono la limitazione all'accesso ai dati da parte delle autorità statunitensi, così come il coinvolgimento di un organo "dedicato" per i ricorsi dei cittadini dell'Unione europea, ovvero il Data Protection Review Court. Sono previsti poi vincoli per le aziende che elaborano dati trasferiti dall'Unione europea: sarà necessario continuare a prevedere l'obbligo di autocertificazione della propria adesione ai Principi formulati dal Dipartimento del commercio degli Stati Uniti. Da ultimo, dovranno essere previsti meccanismi per monitorare il rispetto dei principi del framework.

In arrivo un **nuovo quadro** per la **privacy dei dati transatlantici**. A distanza di due anni dalla decisione Schrems II della Corte di Giustizia dell'Unione Europea che ha destato non poche preoccupazioni nei mercati di tutto il mondo, finalmente Commissione europea e Stati Uniti hanno raggiunto un accordo sul trasferimento dei dati oltreoceano.

Si tratta del **Trans-Atlantic Data Privacy Framework**, il **patto UE-USA** che, sulla scia dei precedenti Privacy Shield e Safe Harbour decaduti a colpi di sentenze della Commissione europea, getterà le basi della decisione di adeguatezza che consentirà agli Stati Uniti di rientrare nel cerchio della fiducia europeo per quanto riguarda il livello di protezione dei dati.

Dopo l'annuncio dello scorso 25 marzo, il terzo capitolo dell'accordo, successivamente alle verifiche del caso per accertarsi che il nuovo framework offra tutele analoghe a quelle previste all'interno dell'Unione, dovrebbe superare le divergenze che hanno portato alla interruzione dei trasferimenti con le sentenze Schrems I e Schrems II.

Il condizionale è d'obbligo parlando dell'argomento dal momento che le divergenze che hanno condotto alla fine dei precedenti accordi non sono facilmente superabili: è difficile immaginare che gli Stati Uniti rinuncino al controllo sui dati che circolano sul proprio territorio, una vigilanza ormai radicata anche nella cultura del governo americano che affonda le proprie radici nelle ragioni di sicurezza soprattutto a seguito dell'11 settembre.

Al momento non si conoscono nel dettaglio i contenuti dell'accordo che di fatto non rappresenta ancora una decisione esecutiva, ma certamente ci troviamo di fronte ad un impegno reciproco delle due parti senza precedenti, in direzione di riforme tese a rafforzare la tutela della privacy e delle libertà civili.

Principi generali dell'accordo

Ma quali sono i **punti salienti**, almeno sul piano teorico, del framework?

Dalle anticipazioni riportate nel comunicato sappiamo che giocheranno un ruolo fondamentale nuove regole finalizzate a **limitare l'accesso** ai dati da parte delle **autorità statunitensi**, che grazie a tutele vincolanti potranno mantenere tale facoltà solo per ragioni di sicurezza nazionale e in ogni caso in misura proporzionata rispetto alla finalità. Per raggiungere tale obiettivo le agenzie di intelligence dovranno adottare procedure tali da assicurare un controllo adeguato.

Sul fronte dei reclami dei cittadini europei sarà necessario adottare un sistema di **doppio ricorso**: per garantire l'efficacia di tale attività è previsto il coinvolgimento di un **organo dedicato**, ovvero il **Data Protection Review Court**. Non mancheranno poi dei **vincoli** per le **aziende** che elaborano dati trasferiti dall'Unione europea: in tali circostanze sarà necessario continuare a prevedere l'obbligo di autocertificazione della propria adesione ai Principi formulati dal Dipartimento del commercio degli Stati Uniti.

Ovviamente dovranno sempre essere previsti **meccanismi per monitorare** il rispetto dei principi del framework oltre che di revisione.

Nonostante i dubbi e le incertezze rispetto all'effettiva applicabilità del Trans-Atlantic Data Privacy Framework si rende senza dubbio necessaria un'azione congiunta delle due parti sul tema del flusso dati conforme. Obiettivo che non può essere raggiunto in altro modo se non con un accordo formale.

Benefici

Molti i **benefici** attesi a patto che il governo USA acconsenta a rinunciare ad un controllo totale sui dati che circolano sul suolo americano. Tra questi i principali citati dal framework sono:

- un'adeguata **protezione** dei dati dei cittadini europei trasferiti negli Stati Uniti, nel rispetto della sentenza della Corte di Giustizia europea (Schrems II);
- flussi di dati **sicuri e protetti**;
- **basi normative** durevoli e affidabili;
- un'**economia digitale** competitiva e cooperazione economica;
- flussi dati **continui**;

Riflessioni

Sebbene il primo passo di nuova politica dei dati UE-USA sia un accordo politico, la questione non può risolversi unicamente con un contratto. Si tratta di trovare un punto di intesa e di equilibrio tra due diverse visioni. Lato Europa, la privacy è un diritto centrale, che trova nel GDPR la sua massima espressione traducendo nei suoi principi tutta la sensibilità sul tema. Al tempo stesso il Regolamento, proprio per la sua natura stringente, talvolta non riesce ad accogliere i modelli di business più innovativi sviluppati dalle aziende oltreoceano, da sempre in prima linea nell'evoluzione digitale. D'altro canto, le imprese statunitensi e in generale quelle del resto del mondo non possono sottrarsi al rispetto del GDPR se il loro modello di business prevede il trattamento dei dati dei cittadini europei.

Sarebbe utopistico e del tutto inimmaginabile l'uniformità degli ordinamenti mondiali; tuttavia, per favorire nuovi modelli di business, si rende necessaria la costruzione di un corridoio transatlantico che concili le tutele ed i principi della privacy con lo sviluppo delle imprese e di nuovi paradigmi.